



Il piacere di leggere

## Addio posto fisso, se il futuro è senza welfare

**Antonio Calabrò**

**L**avoro come identità sociale, principale porta d'accesso all'indipendenza economica, percorso per realizzare le aspirazioni d'una persona, una famiglia, una comunità. In tempi di radicali trasformazioni tecnologiche e sociali, sul lavoro, «il punto d'incontro più problematico tra la speranza e la paura del futuro», si addensa «una nebbia che occorre diradare» per trovare nuovi equilibri personali e sociali. Come? Lo racconta Luca De Biase in «Il lavoro del futuro», Codice Edizioni, parlando di dati sulle professioni e i mestieri che spariranno e su quelli, ben diversi, che nasceranno, di nuovi criteri di formazione sia scolastica che professionale, di politiche del lavoro e responsabilità delle imprese per premiare competenze, meriti, creatività. Dopo la Grande Crisi, viviamo tempi difficili di squilibri e cambiamenti. Da imparare ad affrontare.

Sul lavoro, ci sono ombre inquietanti anche dietro la facciata scintillante della sharing economy, dell'economia della condivisione e non del possesso. E sono quelle dei lavori non flessibili, ma precari, incerti, mal pagati. Dei cosiddetti «lavoretti». Proprio così Riccardo Staglianò,



**Luca De Biase**  
**Il lavoro del futuro**  
CODICE EDIZIONI

giornalista attento da anni ai fenomeni della «nuova economia» di Internet, intitola il suo nuovo libro, edito da Einaudi. Con un sottotitolo polemico: «Così la sharing economy ci rende più poveri». E con una documentazione critica sulle pratiche dei giganti del web: AirBnB, Uber, YouTube, Amazon, Google, imprese di successo digitale che «camuffano le loro miserie dietro al racconto della

**RICCARDO STAGLIANÒ**  
**LAVORETTI**  
COSÌ LA SHARING ECONOMY CI RENDE TUTTI PIÙ POVERI



Luca De Biase, Lavoretti. Le occupazioni sul tappeto di Uber, Airbnb e le altre piattaforme che camuffano le loro miserie dietro al racconto della modernità. Sfida di un futuro senza welfare.

**Riccardo Staglianò**  
**Lavoretti**  
EINAUDI

modernità» e ci preparano «a un futuro senza welfare». Se il tramonto dell'abitudine al «posto fisso» è una realtà oramai diffusa, vale la pena guardare bene dietro quelle occupazioni (come le consegne dei pasti a domicilio o la guida di auto senza le garanzie di sicurezza per autista e passeggeri occasionali) che aumentano sì la disponibilità di un servizio a basso costo, ma fanno anche crescere precarietà e insicurezza, a

ALBERTO PRUNETTI

## 108 METRI

The new working class hero

storie di questo mondo



**Alberto Prunetti**  
**108 metri**  
LATERZA

vantaggio dei profitti dei gruppi che hanno inventato e organizzato le attività del mondo digitale. Stagliano non è un critico apocalittico, ma insiste sul bisogno di regole e trasparenza, a tutela dei diritti dei lavoratori e degli stessi utenti.

Ombre, ancora, dietro il dinamismo di quella che era una delle economie europee più dinamiche, il Regno Unito. Lo documenta Alberto Prunetti in



**AGIRE**  
**Agire contro la disuguaglianza**  
LATERZA

«108 metri» ovvero «The new working class hero» Laterza. Il titolo è una misura, quella delle rotaie prodotte dalle acciaierie di Piombino, vanto storico della siderurgia italiana e adesso torri arrugginite d'archeologia industriale. E lì si ritorna, ai ricordi e alle malinconie della dismissione, dopo un'esperienza di lavori marginali nelle città inglesi del dinamismo economico e dei risvolti miserabili: cucine,

pizzerie, imprese di pulizia. Relitti di classe operaia un tempo orgogliosa e poi impoverita e rancorosa, trucchi di sopravvivenza, pochi soldi, scarsa dignità. Ma anche solidarietà umane in ambienti difficili.

Una condizione umana difficile e ingiusta. Che sollecita reazioni e riforme. Lo spiega un manifesto, per «Agire contro la disuguaglianza», pubblicato da Laterza e promosso da AG.I.R.E., una sigla che sta per «Against Inequality Rebuild Equity» e sintetizza il lavoro di un gruppo di studiosi di politica ed economia (Roberto Artoni, Salvatore Biasco, Emanuele Ranci Ortigosa, Chiara Saraceno, Lorenzo Sacconi, Nadia Urbinati, Gianfranco Viesti ed altri ancora) convinti che «contrastare la disuguaglianza sia una assoluta priorità, anche per i benefici che ne possono derivare all'economia, alla società e alla democrazia».

Come? Lavorando su fisco, welfare, istruzione, ostacolando i monopoli dei giganti del web, rendendo i mercati non un idolo ma luoghi trasparenti e ben regolati.

Riformando le istituzioni economiche (lottando anche contro corruzione e criminalità). E insistendo sulle responsabilità di una buona politica che costruisca una «economia giusta». Compito difficile. Ma necessario. E possibile.

